



ARTICOLO 094 · ECONOMIA E GESTIONE D'IMPRESA

Costi condivisi e redditività delle attività

La ripartizione di un costo comune dipende dalla domanda alla quale si vuole rispondere.

AUTORE Michele Argenziano · PUBBLICATO 4 ottobre 2026

Un'impresa con più attività deve leggere i costi condivisi senza attribuire alle ripartizioni una precisione che non possiedono. Affitto, amministrazione e strumenti comuni possono essere distribuiti con criteri diversi. Ogni criterio illumina un aspetto e può lasciare altri elementi fuori dal confronto.

Propongo di distinguere il contributo prima dei costi comuni dal risultato ottenuto dopo la loro allocazione. Questa distinzione aiuta quando si valuta una modifica specifica: chiudere un'attività non elimina automaticamente la quota di costo che le era stata assegnata.

Un esempio ipotetico riguarda due servizi che utilizzano lo stesso ufficio. Uno richiede più ore di personale, l'altro più spazio. Ripartire ogni costo in base al fatturato potrebbe rappresentare male entrambi. Il criterio dovrebbe seguire, quando possibile, il modo in cui la risorsa viene utilizzata.

La lettura finale include i costi effettivamente modificabili e le conseguenze sulle altre attività. Rendere visibili le ipotesi permette un confronto più onesto. Una ripartizione serve alla gestione quando aiuta a discutere decisioni concrete, senza trasformarsi in una misura indiscutibile del valore prodotto.

Versione digitale disponibile su micheleargenziano.it/articoli